



Diritto & Fisco

LA MANOVRA
DI FERRAGOSTO
in edicola con



MANOVRA BIS L'impatto dell'aumento dell'aliquota sugli istituti previdenziali dei professionisti

Arriva il conto per le casse: 50 mln La tassazione delle rendite al 20% sarà un salasso per gli enti

DI IGNAZIO MARINO

La manovra di Ferragosto presenta il conto alle casse di previdenza dei professionisti: almeno 50 milioni. A tanto ammonterebbe, secondo i calcoli di *ItaliaOggi*, la cifra che gli enti pensionistici dovranno versare in più ogni anno per effetto dell'innalzamento della tassazione (dal 12,5 al 20%) sulle rendite finanziarie prodotte. Archiviata ogni possibilità di escludere il comparto dal provvedimento (si veda altro articolo in pagina), si passa così dai circa 90 milioni di euro degli anni passati ai 144 di domani. Vediamo meglio come si arriva a questa maxi-cedola per lo stato.

Il calcolo. L'ultima fotografia sul patrimonio delle casse l'ha scattata nel 2009 il ministero del lavoro che, in occasione di una indagine della bicamerale di controllo sugli enti di previdenza sugli effetti della crisi finanziaria, ha consegnato al Parlamento un prospetto (si veda tabella in pagina) dal quale emergono risorse complessive per circa 36 miliardi. Di questi, circa 24 miliardi investiti a vario titoli nei mercati finanziari. Stabilire con certezza quanto questo ingente patrimonio frutta ogni anno non è cosa semplice. Il rendimento infatti varia da un ente all'altro e da un anno all'altro. Soprattutto in questi ultimi tempi di volatilità dei mercati. È possibile però ipotizzare un rendimento medio del 3%, in quanto tale percentuale è imposta dal ministero del lavoro alle casse per elaborare i loro bilanci tecnico-attuariali ogni tre anni (verifica introdotta con il comma 763 della Finanziaria del 2006 per monitorare in un arco di tempo di 50 anni la tenuta dei sistemi previdenziali). Facendo due conti (il 3% di 24 miliardi), ogni anno il patrimonio delle gestioni rende qualcosa come 720 milioni di euro. Un tesoretto utile per incrementare le riserve e per pagare quindi la pensione ai professionisti. Fino a ieri la tassazione era del 12,5% (e valeva 90 milioni) ed era già ritenuta ingiusta se non altro perché di un punto percentuale superiore a quella dei fondi di previdenza complementare. Da qui una lunga battaglia dell'Adepp (l'associazione de-

I DATI DEL MINISTERO DEL LAVORO

Tipologia	Ente	totale patrimonio	
		mobiliare ..	
509	CASSA COMMERCIALISTI	€ 2.380.914.024	€ 2.749.237.024
509	CASSA FORENSE (7)	€ 3.206.500.000	€ 3.691.340.000
509	CASSA GEOMETRI	€ 1.146.000.000	€ 1.509.000.000
509	CASSA NOTARIATO (6)	€ 895.010.622	€ 1.352.281.401
509	CASSA RAGIONIERI	€ 839.892.473	€ 1.890.711.044
509	ENASARCO (1) Ente Naz. Ass. Prev. Agenti e Rappresentanti di commercio	€ 2.806.628.413	€ 5.822.947.455
103	ENPAB Ente Naz. Prev. Ass. Biologi	€ 230.413.325	€ 231.987.578
509	ENPAFL Ente Naz. Prev. Ass. Consulenti del lavoro	€ 588.888.889	€ 588.888.889
609	ENPAF (2) Ente Naz. Prev. Ass. Farmacisti	€ 819.672.131	€ 1.020.408.163
509	ENPAIA Ente Naz. Prev. Ass. Addetti e Impiegati agricoli	€ 816.696.915	€ 1.193.633.952
103	ENPAIA agrotecnici	€ 8.771.930	€ 8.771.930
103	ENPAIA periti agrari	€ 60.240.964	€ 60.240.964
509	ENPAM (3) Ente Naz. Prev. Ass. Medici	€ 4.295.088.147	€ 7.587.050.000
103	ENPAP Ente naz. Prev. Assistenza psicologi	€ 389.105.058	€ 393.700.787
103	ENPAPI Ent. Naz. Prev. Ass. Infermieri	€ 139.178.690	€ 140.111.732
509	ENPAV Ente Naz. Prev. Ass. Veterinari	€ 140.779.221	€ 214.653.465
103	EPAP Ente Naz. Ass. Pluricategoriale	€ 409.289.544	€ 423.041.219
103	EPPI (4) Ente Naz. Prev. Ass. Pentiti Industriali	€ 422.600.000	€ 516.000.000
509	FASC Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri	€ 241.956.502	€ 519.799.750
509	INARCASSA Ente Naz. Prev. Ass. Ingegneri e Architetti	€ 3.206.725.469	€ 4.255.303.584
509	INPGI Ente Naz. Prev. Giornalisti	€ 712.911.000	€ 1.405.809.000
509	ONAOI (5) Fondazione Naz. Ass. Orfani Sanitari Italiani	€ 266.350.211	€ 356.638.418
TOTALE		€ 24.023.613.528	€ 35.931.556.356

dati aggiornati al 9 febbraio 2009

gli enti di previdenza privatizzati e privati) contro l'ingiusta tassazione. E, ancora, il peggio doveva arrivare. Con la Manovra di Ferragosto, infatti, l'aliquota per effetto dell'articolo 2, comma 6 del disegno di legge di conversione del dl 138 è salita al 20% (ovvero il 7,5% in più) e di conseguenza, stando

ad un primo calcolo, gli istituti pensionistici dovranno dare allo stato 54 milioni in più per un totale complessivo di 144 milioni l'anno.

La puntualizzazione. Va da sé che una parte dei 24 miliardi è anche investito in titoli di stato e perciò ancora tassata

al 12,5%. Dunque 54 milioni (pari a quel 7,5% di maggiorazione) sono da considerare per eccesso. Ma potrebbero anche essere anche per difetto, qualora (realisticamente) un portafoglio renda più del 3%, con conseguente maggiore tassazione.

— Riproduzione riservata —

L'amarezza dell'Adepp

Si è persa una battaglia, ma non la guerra perché «riporteremo le nostre proposte in parlamento. Consideriamo ingiusto l'aumento dal 12,50 al 20% della tassazione sui rendimenti finanziari delle casse di previdenza», nella manovra bis. Parola di Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione degli enti pensionistici privatizzati, che ammette d'aver accolto «con amarezza» lo stop all'emendamento, depositato in commissione bilancio al senato, per scongiurare l'incremento del prelievo fiscale dal 1° gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 30/8/2011). «Avevamo avuto garanzie dal ministro del welfare Maurizio Sacconi che si sarebbe tenuto conto del fatto che gestiamo la previdenza di primo pilastro, non quella complementare, e che gli utili che ricavamo dagli investimenti vanno a costruire il montante dei professionisti iscritti», aggiunge, «e, invece, la proposta di modifica non è stata dichiarata ammissibile». Un calcolo approssimativo, «basato sull'ipotesi che i mercati non siano instabili come adesso», secondo Camporese vedrebbe le casse subire una perdita di «circa 60 milioni di euro». E, s' inserisce il numero uno dell'ente di previdenziale dei dottori commercialisti, Walter Anedda, sarebbe un danno per gli istituti che «devono garantire l'adeguatezza dei trattamenti» a chi versa i contributi. «Ciò che dispiace è che, nello stabilire norme come questa, ci si dimentica che le casse svolgono una funzione pubblica», incalza, ritenendo «incomprensibile ed inopinata la discriminazione del regime di tassazione fra i soggetti impegnati nella previdenza non obbligatoria e noi».

Simona D'Alessio